

# **ISTITUTO COMPRENSIVO**

*di Secondaria di Primo Grado*

Piazza F. De Sanctis, 4 – 66020 PAGLIETA (CH)

Sez. staccata - Torino di Sangro

A.S. 2009 - 2010

## ***Progetto Storia e Archeologia***

### ***Visita al centro storico di Vasto***



**Docente M. C. Di Camillo**

## **Alunni Classe 1<sup>a</sup> B**

*Basile Elena*

*Berardi Lorenzo*

*Berardi Riccardo*

*Bernardone Ersilia*

*De Grandis Maydeline*

*Fontana Aldo*

*Giangiordano Gianluca*

*Mattioli Chiara*

*Miglietti Luigi*

*Moresca Samuele*

*Persichitti Stefano*

*Polidoro Letizia*

*Primavera Lorenzo*

*Tracchia Sara*

## VASTO NELLA STORIA DEL PASSATO

La prima popolazione che abitò Vasto fu costituita, secondo la leggenda, da tribù provenienti dalla Dalmazia. Il primo nome, Histon, venne dato a Vasto da Diomede, il quale arrivò sul posto alla guida degli Illari; Histon, infatti ricordava il monte Histone o di Corfù. Verso il V secolo a.C. il sito fu occupata dai Frentani che potenziarono il primitivo approdo di Punta Penna. Le tante iscrizioni osche e i recenti rinvenimenti di anfore nel golfo di Vasto, testimoniano l'esistenza di traffici marittimi, nonché la grande importanza della città nel territorio frentano. Dopo la guerra sociale (91-88 a.C.) Histon divenne Histonium e fu elevata alla dignità di Municipio Romano e durante l'età imperiale acquisì potenza e prestigio (Histonium, dal greco Iston che vuol dire tela di lana, fu il nome con cui venne anticamente denominata Vasto ed istoniesi furono detti i suoi primi abitanti). Alleata di Roma, Histonium divenne una delle città più fiorenti della costa adriatica con il privilegio della cittadinanza romana e della podestà di imporre tributi. La città venne fortificata da Teodorico ed unita al ducato longobardo di Benevento come "gastaldato" (cioè resistenza del Gastaldo amministratore della giustizia), per cui prende il nome "guasto" (da cui derivò vasto). Venne distrutta da Pipino nella guerra contro Grimoaldo, duca di Benevento, e il territorio venne dato al Gastaldo Aymone, duca di Dordona, e si chiamò, quindi "GUASTO D'AYMONE"; un'altra parte della terra venne data ad un Gistone, da cui Guasto Gistone (nella parte meridionale). Saraceni ed Ungari devastarono la terra di Vasto nel X e XII secolo rovinandone gli edifici e saccheggiandola, fino a che, la città divenne possesso dell'Abbazia di San Giovanni in Venere nel 1041 fino al 1271. Nel 1177 Papa Alessandro III partendo da Siponto e dirigendosi a Venezia per trattare la pace con Federico Barbarossa, costretto da una tempesta, sbarcò a Vasto e vi si fermò per un mese fino ai giorni delle ceneri. Anche i crociati nel 1194, transitando per Vasto per imbarcarsi per la Terrasanta, la saccheggiarono; egual sorte la città ebbe nel 1240 ad opera dei Veneziani. Guasto Aymone passò in feudo a Guglielmo di Scillata nel 1273; poi fa

possesso di altri feudatari fino a che Giovanna I regina, lo trasferì a Luigi di Taranto, togliendolo alla sorella Maria D' Aragona, moglie di Carlo Di Durazzo. Alla morte di lei nel 1366 divenne terra demaniale. Fu nel 1385 per disposizione di Carlo III Di Durazio che venne unito Guasto Gisone con Guasto D'Aymone. Con la caduta dell'impero e l'invasione dei barbari la città divenne sede di guastaldato. Guasto fu feudo dapprima dei Caldora, quindi dei Guevara ed infine dei D'Avalos (nobile famiglia di origine spagnola) che la tennero ininterrottamente dal 1496 al 1798. I D'Avalos vi trasferirono il fasto della corte iberica e innalzarono un vasto e splendido palazzo: il Palazzo D'Avalos; la città per la sua bellezza fu chiamata "Atene degli Abruzzi". Della terra del Vasto si impadronirono, a cominciare dal 1422, i capitani di ventura Caldora per passare, nel 1444 ai Guevara e poi ai D'Avalos nel 1460; il feudo venne preso rispettivamente e nuovamente dai Caldora e dai Guevara e perduto nel 1485 dopo la ribellione al sovrano, fino a che venne infeudato nel 1496 a Roderigo D'Avalos, la cui famiglia, la tenne fino al 1798. La città, fu uno dei centri abruzzesi più attivi nella lotta per l'indipendenza e l'unità d'Italia a cui tributò un notevole contributo. La città conserva ancora evidenti la vestigia del tessuto urbano romano a trama viaria ortogonale nella parte nord, inglobate dalla città muraria medievale di cui resta la porta (Santa Maria) ed un torrione cilindrico (di Bassano). La città romana vantava il Campidoglio, le terme e numerosi templi oltre ad un anfiteatro. La frana del 1956 ha cancellato le numerose tracce di antichità esistenti nella parte orientale. Vasto fu la prima città d'Abruzzo che, il 4 settembre 1860, dichiarò decaduto il Regno Borbonico innalzando il Tricolore di Garibaldi e di Vittorio Emanuele. Vasto conserva vari ed importanti monumenti medievali e qualche residuo della cinta di mura turrette; dell'epoca romana non resta che la tradizione dell'esistenza di sontuosi templi e qualche lapide che ne ricorda il passato splendore.

## VASTO E LA MUSICA

Le prime manifestazioni musicali in Abruzzo sono costruite dalla lauda, uno dei più mirabili esempi dell'arte musicale Italiana antica. Nata dalle numerose confraternite di laici che si ispirano a San Francesco nell'Assisi del duecento. La lauda è una canzone di carattere popolare che racconta argomenti religiosi tratti dal Vangelo e dalle vite dei santi con semplici in lingua volgare o in dialetto. La musica Abruzzese sviluppò una propria autonoma e interessante attività grazie alle cappelle musicali: gruppi musicali formati da un maestro, un organista e un coro. A Vasto, città della provincia di Chieti, la musica ebbe grande importanza a partire dal 1500 grazie al sostegno conferitogli dalla casata dei D'Avalos. Si hanno notizie di tre illustri madrigalisti vastesi. Il più noto è Bernardino Carnefresca soprannominato Lupacchino Dal Vasto che fu sacerdote nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di questa città. Venne nominato maestro di cappella nella Basilicata di San Giovanni in Laterano a Roma. Altri due significativi madrigalisti vastesi vissuti tra 1500 e il 1600 furono Gian Battista Petrilli e Orati Crisci. Quest'ultimo fu anche organista nella cattedrale di Mantova al tempo di Isabella Gonzaga moglie del Marchese Ferrante Francesco D'Avalos. Il teatro è il fondamentale luogo in cui viene prodotta la musica. In esso si esprime non solo la bravura dei musicisti ma accoglie anche importanti eventi sociali. Nella nostra regione tra i maggiori teatri dell'ottocento ricordiamo il Real Borbonico di Vasto.

## GABRIELE ROSSETTI

Era il poeta di Vasto per eccellenza , esso giovanissimo rivelò attitudini per la poesia e per la pittura ... in seguito abbandonò la pittura e si dedicò per il resto della sua vita alla poesia.

All'età di 21 anni si trasferì a Napoli, dove maturò ideali patriottici e antiborbonici. Sotto il governo francese ricoprì importanti cariche pubbliche, tra cui quella di “conservatore” del museo di Vasto .

Gabriele Rossetti partecipò attivamente ai moti costituzionali del 1820-21 scrivendo una lode sulla costituzione di Napoli .

Tornata la reazione, per queste sue posizioni fu processato e condannato a morte, si salvò solo con l'esilio: dopo essersi nascosto per alcuni mesi nei quartieri di Napoli, riuscì a imbarcarsi su una nave inglese e a raggiungere Londra. Nella meravigliosa capitale inglese Gabriele visse una decina d'anni dando lezioni private di Italiano; nel 1831, ottenne una cattedra di letteratura italiana nel *Collegio del Re*. Dopo di che incontrò una donna di nome Francesca Polidori si innamorò e la sposò, con lei ebbe quattro figli, tra cui due di essi: Cristina Giorgina e Dante Gabriel raggiunsero vette altissime nel campo dell'arte come il padre.



## **PIAZZA ROSSETTI**

Largo del castello è denominato così dalla metà del 500 (dopo l'unità era piazza Cavour, oggi nominata piazza Rossetti). Esso oggi è situato dove in età Romana si trovava l'anfiteatro, che in passato subì varie modificazioni. In precedenza si era guadagnato spazio con la realizzazione del convento dei frati cappuccini nel 1581 e del chiostro dei Paolotti nei primi anni del XVI secolo. I frati spianarono il terreno per avere strade ed aperture di visuale. Ciò si definisce meglio con la costruzione della chiesa di San Francesco da Paola che risale al 1717-1718, la quale prolungava il tracciato curvilineo ed il castello Caldoresco. Ai lati di questa chiesa nell'estate del 1781, si cominciarono a costruire nuove case, dando vita al borgo di Porta Castello, dietro l'autorizzazione del parlamento cittadino.



## **IL CASTELLO CALDORESCO**

Esso si trova proprio nel centro della Piazza Rossetti edificato nella prima metà del secolo XV su una preesistente struttura dal signore di Vasto Giacomo Caldora, il castello sostenne nel 1464 un assedio durato tre mesi contro le truppe di Re Ferdinando I d'Aragona. Adibito a tribunale e a carcere tra il 1605 e il 1697, restaurato e rafforzato nel 1713, è stato utilizzato verso la metà del 1800 come abitazione per privati. Il complesso presenta una pianta quadrilatera determinata da quattro fabbricati a base scoscesa disposti intorno ad un cortile rettangolare. Ai potenti bastioni cilindrici originali sono state aggiunte nel 1439 tre punte sporgenti quadrangolari. Risultano ancora visibili nelle mura le cannoniere e le feritoie per le colubrine. Il Castello Caldoresco, edificato sulla collina su cui si adagia la città alta, in un punto da cui si domina la marina, è un monumento dalla lunga e articolata storia costruttiva. All'impianto originario, risalente alla fine del XIV secolo e inizi del seguente, sarebbe da scrivere la prima struttura a pianta quadrata con torri angolari cilindriche, articolata intorno ad un cortile centrale, secondo un modello risalente all'architettura militare svevo-angioina. In seguito a distruzioni subite dalla popolazione vastese nel corso dei tumulti del XV secolo, il castello venne fortemente rimaneggiato sul finire dello stesso secolo da Innico D'Avalos, al quale si devono molti degli interventi che hanno conferito alla costruzione l'aspetto attuale. In questo periodo infatti, il forte viene trasformato e rinforzato da grandi bastioni angolari a mandorla e irrobustito da più spesse cortine murarie, coronate da apparato a sporgere continuo su beccatelli. L'adozione dei bastioni a mandorla, indica la volontà del committente di "aggiornare" la costruzione secondo le più recenti ed efficaci tecniche difensive: questo tipo di rinforzo angolare è infatti particolarmente resistente agli assalti, attenuando fortemente la vulnerabilità di questi punti.

A partire dal XVIII secolo il castello ha perso la struttura del suo uso nonché del suo aspetto militare, per adeguarlo a funzioni residenziali.

Oggi il Castello Caldoresco è in parte adibito a scopi residenziali, in parte ad uso commerciale.

### **PALAZZO D'AVALOS**

Le prime notizie certe del palazzo D'Avalos risalgono al XV secolo. Da un atto dell'8 ottobre 1427, risulta che Giacomo Caldora comprò dai monaci agostiniani, parte del grande giardino per edificarvi un grande palazzo.

Queste informazioni confermano molti elementi dell'architettura dell'edificio, che richiamano la tradizione durazzesco - catalana tipica di quel tempo.

Successivamente, l'edificio andò incontro a una serie di traversie, ed il dominio passò prima ai Guevara e poi ai D'Avalos. Sono stati quest'ultimi a conferire al palazzo il loro nome. La magnificenza del palazzo raggiunse l'apice nel corso del Settecento. Il dominio dei D'Avalos su Vasto, finì con l'abolizione della feudalità nel 1806. All'inizio del XX secolo dagli eredi dei D'Avalos venne ceduto a diversi proprietari, i quali adibendolo ad abitazioni, uffici, negozi, ecc. ne hanno alterato alquanto la maestosa conformazione settecentesca.



## **CATTEDRALE DI SAN GIUSEPPE**

Il primo impianto risale al XIII secolo. Originariamente, la chiesa conventuale era intitolato Sant'Agostino, per poi prendere il nome attuale durante il decennio francese. La chiesa fu ampliata nel XIX e nel XX secolo. Di essa rimangono pochi e vaghi elementi. Nel 1895 vi furono dei lavori di ristrutturazione. Negli anni ottanta del XX secolo furono distrutte con cariche di dinamite delle opere nel chiostro. L'interno è a navata unica con transetto. Il campanile formata da mura a scarpa. La chiesa conventuale di Sant'Agostino, poi intitolata nel decennio francese a San Giuseppe, si era conservata nel suo aspetto originario fino a quell'epoca. Lo schema delle chiese degli ordini mendicanti dei primi secoli prevedeva, com'è noto, una navata unica con tetto a capriata e un ambiente voltato solo nella zona absidale. Questa tipologia, viene radicalmente trasformata nei secoli XIX e XX. Nel portale è presente materiale di epoca romana. La torre campanaria, riedificata nel XVIII secolo, ha conservato la base medievale, riconoscibile per il grande arco a sesto acuto, nelle cornici marcapiano in pietra scolpita e nelle mura a scarpa. Nel medesimo periodo (1896), durante i lavori di ristrutturazione della chiesa, furono recuperati pezzi di decorazione in stucco: grande mascherone mostruoso, un montone, una corona di foglie d'acanto disposte a farfalla e due mensole decorate con frutti e foglie d'acanto. L'interno presenta un pregevole rivestimento con dipinti murali in stile neomedievale toscano con il classico bicromatismo dei finti conci in pietra dipinti, realizzato dall'artista fiorentino Achille Carnevale nel 1923.



## **CHIESA SANTA MARIA MAGGIORE**

Santa Maria Maggiore, Via S. Maria, nel centro storico è la maggiore delle chiese vastesi. La chiesa di Santa Maria Maggiore di Vasto è la più antica e la più prestigiosa della città e la si fa risalire al 1195 sotto il regno di Enrico VI confermata nel possesso dei Benedettini di San Giovanni in Venere. Nella chiesa si conserva una lapide con inciso D.O.M TEMPLUM HOD D. ELEUTH EPISCOPO DICATUM AN D. Il che fa supporre che già nel 427 il tempio fosse dedicato al vescovo Eleuterio. Nel 1544 venne sottoposta a restauri e nel 1545 fu realizzato, con una pubblica sottoscrizione, il tabernacolo d'argento decorato in oro che viene portato nella processione di Cristo morto. Nel 1547 venne fusa la campana grande, mentre nel 1566 i Turchi distruggevano gli arredi sacri e devastavano la chiesa. Il 14 giugno 1645 il fuoco divampato all'interno distrusse l'altare maggiore, il coro, la pisside, l'organo e le travi del tetto. Fu nel 1785 che la chiesa venne completamente ricostruita a tre navate. L'edificio manca di una vera e propria facciata che riesca ad attrarre l'osservatore. Se incerta è l'epoca della primitiva fabbrica, la torre campanaria quadrata, invece, ha una storia a parte, essendo sorta su di un bastione già esistente. Pregevoli le cinque finestre romaniche, ciascuna di differente fattura, che si erge a circa un terzo dell'altezza della torre. Il tempio è ricco di autentici capolavori d'arte: l'altare maggiore realizzato nel 1573 da scultori veneziani; il tabernacolo in rame e argento del 1545; un prezioso calice donato da Cesare Michelangelo D'Avalos; l'organo del 1719; l'Ecce Homo della scuola del Tiziano, e numerosi altri dipinti. E' stata Chiesa parrocchiale fino al 1818, di nuovo è ritornata

sede parrocchiale nel 1915. Nella metà del 1900 ha subito una splendida ristrutturazione all'interno, con tinteggiatura dorata. Entrando nella chiesa colpisce subito la bella ed elegante balaustra a valva che conduce alla cripta dove sono custodite le spoglie di San Cesario Martire vesti da guerriero e con un ampolla contenente il sangue donato da Cesare Michelangelo D'Avalos il 3 novembre 1695 e invocato dai vastesi contro i terremoti. Nella navata di destra si osservano tombe dei D'Avalos e la cappella, dove è venerata la reliquia della Sacra Spina. Nella navata di sinistra figurano pregevoli dipinti del 1500 della scuola veneziana, e cioè: Lo Sposalizio di S. Caterina della scuola del Veronese; l'Ecce Homo del 1500; in fondo, la Madonna del Gonfalone, anch'essa del 1500; inoltre viene conservata una dignitosa opera, il Battesimo di S. Agostino. Nella medesima navata è visibile la statua lignea di S. Chiara, opera notevole della scuola napoletana. Sull'area dell'attuale ingresso principale esisteva anticamente un portico, dove usavano ritirarsi i catecumeni durante la messa, subito dopo la lettura del Vangelo. Di questa costruzione risalente al 1234, non restano che due pilastri ottagonali accanto alla porticina laterale, lato ovest, incastrati nel muro perimetrale e completo di basi e capitelli.



## **MUSEO CIVICO**

Il Museo è stato fondato nel 1949 per iniziativa dell'allora sindaco Pietro Muzii. Esso è situato attualmente nei locali del Palazzo D'Avalos e raccoglie i materiali dell'antico "Gabinetto archeologico del Vasto".

Il Museo custodisce resti archeologici ed epigrafici dell'età pre-romanica e medievale. I pezzi sono stati rinvenuti non solo nel sito dell'antica Histonium ma anche nell'intero territorio circostante (più o meno dal Sangro al Trigno) tanto che vi si trovano iscrizioni provenienti da Schiavi d'Abruzzo. Si tratta di oggetti acquistati e depositati in grandissima parte prima del 1939: dopo questa data, con l'entrata in vigore della legislazione che sancisce l'assoluta proprietà dello Stato sul sottosuolo archeologico, i migliori reperti del territorio vastese finirono in musei nazionali (quelli di Ancona e Chieti soprattutto).

## **TORRI E PORTE**

Della cinta muraria caldorea oggi resta ben poco. La torre quadrata è andata distrutta insieme col bastione del XVII secolo che la incorniciava. Delle torri cilindriche ne rimangono parzialmente solo tre: Torre di Bassano, in piazza Rossetti; Torre Diomede, in vico Storto del Passero; Torre Damante (o di S. Spirito), in piazza Verdi. Delle porte costruite al tempo di Giacomo Caldora resta solo la Porta Catena (o di S. Maria). L'altra porta ancora esistente, detta Porta Nuova, è opera molto posteriore: realizzata nel 1790 dal mastrogiurato Giuseppe Tambelli, essa sostituiva la preesistente porta che, di poco più arretrata rispetto a quella odierna, si allineava sul lato sud di via Aimone.



Porta Catena



Torre di Bassano

Il progetto “STORIA E ARCHEOLOGIA INTORNO A NOI” è servito a promuovere, in noi ragazzi, una maggiore conoscenza delle fonti storiche e delle varie discipline di cui la Storia si avvale per ricostruire il passato. Infatti la visita guidata al centro storico di Vasto ci ha dato l’opportunità di accrescere le nostre conoscenze storiche osservando direttamente con l’aiuto di una guida, e di alcune insegnanti, torri, palazzi, castelli, chiese che testimoniano la grande cultura del passato .

A nostro parere, possiamo dire che la Storia, pur essendo una disciplina complessa, ci permette di ricostruire il percorso di un’epoca molto lontana ma ricca e significativa attraverso resti di opere storiche ancora oggi visibili nonché a farci apprezzare e rispettare le bellezze del nostro territorio.

La classe ringrazia l’Istituzione Scolastica che ci ha permesso di vivere questa bella esperienza.